

Il progetto DIDI - Didattica Differenziata: scuole che fanno la differenza. Un'indagine su motivazione e cambiamento

Michelle PIERI¹, Maria Elisabetta CIGOGNINI²

¹ INDIRE, Torino (TO)

² INDIRE, Firenze (FI)

Abstract

Dopo aver illustrato le basi teoriche della differenziazione didattica, il contributo approfondirà il progetto “DIDI - Didattica Differenziata: scuole che fanno la differenza” della durata di otto mesi (Novembre 2018 – Giugno 2019) promosso dall’IC Mariti di Fauglia, già capofila dell’idea Apprendimento Differenziato del movimento Avanguardie Educative e fondatore della rete Senza Zaino, e da alcune scuole dell’Italia centrale afferenti alla rete Senza Zaino e da INDIRE come partner scientifico all’interno di un accordo di ricerca, in risposta al bando MIUR relativo alla Didattica Differenziata. Infine si introdurrà l’indagine qualitativa (Maggio – Giugno 2019) finalizzata a comprendere le motivazioni che hanno portato i corsisti a prendere parte al progetto e ad approfondire come la partecipazione al progetto abbia modificato il modo di “fare scuola” quotidiano dei docenti partecipanti. L’indagine, realizzata tramite un questionario online, terminerà a Giugno 2019 in concomitanza con la conclusione del progetto.

Keywords: Didattica Differenziata, Scuola, Indagine Qualitativa, Inclusione, Formazione Docenti

Introduzione

Dopo averne illustrato le basi teoriche, il presente contributo presenterà il progetto “DIDI - Didattica Differenziata: scuole che fanno la differenza” della durata di otto mesi (Novembre 2018 - Giugno 2019) e un’indagine connessa a questo progetto che coinvolge i corsisti che hanno partecipato al progetto. Sia il progetto che l’indagine sono attualmente ancora in corso. Il progetto DIDI è promosso dall’IC Mariti di Fauglia, già capofila dell’idea Apprendimento Differenziato del movimento Avanguardie Educative e fondatore della rete Senza Zaino, da alcune scuole dell’Italia centrale afferenti alla rete Senza Zaino - in Toscana IC Montespertoli (FI), IC Lucca 5 e IC Castel Del Piano (GR); in Umbria IC Da Vinci di San Giustino (PG); nelle Marche IC Alighieri (Pesaro) - e da INDIRE come partner scientifico all’interno di un accordo di ricerca, in risposta al bando MIUR relativo alla Didattica Differenziata, asset prioritario per una didattica inclusiva e per gli apprendimenti per competenze, intesa sia come modello didattico che come cultura educativa.

Proprio l’inesistenza di cambiamenti di prassi metodologiche e didattiche nell’agito didattico quotidiano dei docenti partecipanti e la diffusione di tali approcci nelle scuole aderenti al progetto sono i due obiettivi sui quali si focalizza l’indagine qualitativa legata al progetto. Nello specifico l’indagine qualitativa è finalizzata a comprendere le motivazioni che hanno portato i corsisti a prendere parte al progetto e ad approfondire se e come la partecipazione al progetto abbia modificato il loro modo di “fare scuola” quotidiano.

I partecipanti all’indagine, costituita da un questionario on line, sono i docenti che hanno seguito il percorso formativo.

Lo stato dell’arte

Il progetto “DIDI - Didattica Differenziata: scuole che fanno la differenza” trova le sue basi teoriche nella differenziazione didattica. La differenziazione in ambito didattico, come evidenzia Gentile (2007), si fonda sulla capacità di diversificare le attività didattiche favorendo il successo di ogni singolo studente valorizzandone le specificità. Di fatto, la differenziazione, come sostengono è sia una cultura educativa che un modello didattico, che interpreta e valorizza la diversità nel contesto della classe (Gentile, 2007, 2008; Gregory e Chapman, 2002). La differenziazione si basa sul presupposto che la formazione debba

essere sensibile “alle differenze della persona nella molteplicità delle sue dimensioni individuali (cognitive e affettive) e sociali (l’ambiente familiare e il contesto socio-culturale)” (Baldacci, 2002, p. 132). Come rammentano diversi autori (Tomlinson e Cunningham, 2003a, 2003b; Gentile, 2007, 2008) per mettere in atto la differenziazione è necessaria un’attenta riflessione sugli studenti, sulla didattica e sulle strategie. Se i docenti si interessano agli alunni, riconoscendo in loro una peculiare combinazione di talento e difficoltà, gli studenti imparano a vedere i docenti come coloro che si prendono cura del loro apprendimento e di loro come persone (Tomlinson e Doherty, 2005).

Fa parte del quotidiano della scuola che gli alunni manifestino livelli di abilità diversi, bisogni e interessi differenti e gradi più o meno elevati di motivazione all’apprendimento. In proposito, la ricognizione teorica sul tema (si veda, ad esempio, Tomlinson, 2003) ha evidenziato una molteplicità di strade percorribili per suscitare e tenere viva la motivazione ad apprendere dei discenti:

- 1) progettare un curriculum sfidante e ambizioso tramite soluzioni differenziate piuttosto che centrare il percorso formativo sul recupero dei problemi;
- 2) rispondere ai bisogni degli alunni prevenendo i bias cognitivi di distorsione valutativa e fornendo indicazioni concrete su cosa e come migliorare;
- 3) provare a conoscere gli interessi degli studenti per elaborare compiti motivanti e autentici.

In letteratura vi sono vari set di strategie e approcci che possono aiutare da un lato a valorizzare i punti forti degli studenti e dall’altro a ridurre le difficoltà degli studenti (Tomlinson, 2003; Willis e Mann, 2000). La scelta di una strategia al posto di un’altra deve essere sottesa al contenuto e ai bisogni concreti degli studenti, rilevati dal team dei docenti in un determinato momento. Tra le possibili strategie vi sono:

- 1) raggruppamenti flessibili: gli insegnanti possono ridurre l’utilizzo della lezione frontale, organizzando la classe su compiti individuali combinati con compiti da svolgersi in piccoli gruppi;
- 2) materiali differenziati: si possono differenziare i materiali per quanto concerne complessità, astrazione, limiti e strumenti;
- 3) postazioni tematiche: vale a dire luoghi fisici presenti nella classe, dove gli studenti lavorano, simultaneamente, in piccoli gruppi su contenuti o compiti differenziati;
- 4) gruppi di livello: prima della realizzazione di un’unità i docenti eseguono una valutazione preliminare dei livelli di prontezza posseduti in quel dato momento dagli studenti con il fine di diversificare gli stimoli didattici;
- 5) agenda personale: che è una lista personale di compiti, da completare entro uno specifico limite di tempo (di norma due o tre settimane);
- 6) istruzione complessa: l’obiettivo primario di questa strategia è quello di promuovere un apprendimento concettuale nel contesto di compiti intellettivamente sfidanti da svolgere in piccoli gruppi;
- 7) studi individuali: su uno specifico tema o ricerche autonome che possono durare da tre a sei settimane;
- 8) apprendimento basato su problemi: gli studenti cercano informazioni, definiscono il problema, individuano risorse valide, pensano la soluzione, comunicano la soluzione e valutano l’efficacia della soluzione trovata;
- 9) vie di accesso: gli studenti possono esplorare uno stesso contenuto attraverso vie diverse come, ad esempio, materiali e compiti narrativi, logico-quantitativi, concettuali, estetici ed esperienziali;
- 10) preferenze di apprendimento: vi sono quattro principali preferenze, nella fattispecie, ricordare bene i contenuti, coinvolgersi personalmente, comprendere e attribuire senso e, infine, fare sintesi.

Il Progetto DIDI, attivo da Novembre 2018, mira allo studio, all’approfondimento, alla diffusione e alla disseminazione delle pratiche di differenziazione dei processi di insegnamento e apprendimento attraverso non solo attività di formazione e accompagnamento ma anche processi di ricerca-azione rivolti ai docenti e alle scuole del territorio del centro Italia messi in atto dalle scuole promotrici del progetto.

Per mettere a sistema e rendere sostenibile la didattica differenziata, che poggia sui tre assi di spazio, tempo e didattica, è necessario modificare la scuola nel suo complesso, come insieme di comunità di comunità, per quanto concerne gli aspetti organizzativi e attuativi della differenziazione degli apprendimenti.

Partendo da una nuova organizzazione delle aule e dalla gestione della classe con attività diverse in contemporanea si sostengono le potenzialità di ogni discente, in modo tale da rendere ogni soggetto protagonista del proprio percorso formativo.

La didattica differenziata sposa la visione del *design for all* per quanto concerne gli aspetti di inclusione scolastica, per cui nelle classi ogni alunno con i suoi bisogni educativi speciali viene valorizzato proprio perché grazie alla didattica differenziata viene data a tutti l'opportunità di seguire percorsi personalizzati, andando così a sollecitare ogni diversa forma di intelligenza.

Ridisegnare gli spazi, i tempi e gli strumenti permette agli studenti di svolgere non solo attività diversificate ma anche calibrate secondo i diversi ritmi di apprendimento, andando così a contrastare e a ridurre la dispersione scolastica, oltre che a fortificare nei soggetti la consapevolezza del sé, gli atteggiamenti critico-riflessivi, la meta-riflessione e i propri potenziali e stili di apprendimento.

Il rispetto del sé e degli altri, il senso di comunità e la non-violenza che sottendono la didattica differenziata sono la solida base per una reale didattica inclusiva (basti pensare a temi di rilievo come disabilità, immigrazione ed educazione alla parità) e il primo antidoto culturale al cyberbullismo e a tutte le forme di disagio sociale e giovanile per lo sviluppo di una società sostenibile (Agenda 2030), in cui gli obiettivi 5 dell'”Istruzione di qualità” e l'obiettivo 4 “Educazione alla parità” si aprono al territorio per una crescita e delle reciproche sinergie. Tali elementi si rivelano poi cruciali nel momento dell'orientamento e della scelta dei successivi percorsi formativi per la scuola secondaria superiore e la crescita del ragazzo come cittadino nel suo complesso.

L'acronimo “DIDI – scuole che fanno la differenza” si esplica in “Disseminazione e Diffusione della Didattica Differenziata” e vuole promuovere una nuova organizzazione delle aule e gestione della classe con attività diverse in contemporanea per promuovere le potenzialità di ognuno e rendere tutti protagonisti del proprio percorso formativo. La riorganizzazione di spazi, tempi e strumenti permette agli studenti di svolgere non solo attività diversificate, ma calibrate secondo i diversi ritmi di apprendimento e contrastare e ridurre di conseguenza la dispersione scolastica.

La qualità dell'ambiente di apprendimento, inteso come spazio educativo si gioca fortemente sull'allestimento dei singoli spazi: aule, spazi comuni, laboratori, spazio esterno, etc. Questo implica a monte un'”idea di scuola”, e a valle un progetto di utilizzo e valorizzazione degli spazi entro i quali vengono collocati in relazione alla visione di scuola gli strumenti didattici tattili e digitali e la comunicazione visuale.

L'idea è globale: accanto agli spazi vanno considerati gli arredi, gli strumenti e la pannellistica, etc. Le aule sono organizzate in modo tale da garantire una pluralità di possibili attività in contemporanea: non ci sono le cattedre, né le caratteristiche file di banchi, ma aree diversificate dove trovano posto sia grandi tavoli quadrati (scuole primarie) o modulari (secondaria), ma anche mobili a giorno-contenitori per i materiali condivisi e per quelli personali e uno spazio- agorà per le conversazioni e la lettura. Ciascun'aula è attrezzata con materiali didattici per le varie aree disciplinari e schedari autocorrettivi con cui gli studenti possono lavorare in completa autonomia.

Per realizzare percorsi differenziati, il docente organizza, per ciascun tavolo, attività ben definite e già conosciute dagli allievi, corredate da strumenti ed istruzioni, da svolgere in autonomia. Nel frattempo, il docente lavora ad un tavolo con sei, otto studenti, realizzando in questo modo il massimo della personalizzazione. Le attività sono ben articolate in brevi step, la presenza dell'insegnante al tavolo, il suo affiancamento, producono un livello di attenzione molto elevato. Inoltre, la contiguità fisica docente-alunni consente l'accertamento immediato di eventuali difficoltà di ciascun allievo ed interventi correttivi tempestivi, molto più efficaci dei controlli successivi, quando l'errore si è ormai consolidato e diventa veramente difficile eliminarlo.

L'affiancamento del docente risulta altamente motivante e rassicurante per tutti gli allievi. Il lavoro differenziato ai tavoli per tutti, inoltre, supera la prassi discriminatoria che solitamente vede i ragazzi disabili o con difficoltà svolgere un lavoro a parte, diverso da tutta la classe. I risultati sono notevoli sia sul piano dell'apprendimento che della motivazione; l'insegnante attua effettivamente una didattica

personalizzata e nel piccolo gruppo, riesce ad identificare in modo preciso le difficoltà di ciascuno ed adottare le azioni adeguate per sostenere l'apprendimento di tutti.

I principali benefici ottenuti in seguito all'adozione della didattica differenziata risultano essere:

- 1) cognitivi (capacità di studio e approfondimento autonomo, memorizzazione e acquisizione di informazioni disciplinari, individuazione di collegamenti e relazioni tra le informazioni, creative e di produzione originale, problem solving e miglioramento dei processi di apprendimento metacognitivo/riflessivo);
- 2) socio-relazionali (capacità di collaborare, cooperare, lavorare in modo autonomo e responsabile, condividere regole, instaurare rapporti positivi non solo tra gli studenti ma anche tra la classe e l'insegnante);
- 3) comunicativi (capacità di utilizzare con proprietà i linguaggi delle discipline, comunicare in modo efficace e comunicare con le nuove tecnologie);
- 4) emotivo-motivazionali (motivazione verso la disciplina di studio e le attività scolastiche in generale, migliore senso di autostima e autoefficacia, e sviluppo di atteggiamenti emozionali positivi verso l'attività scolastica).

I risultati sono notevoli sia sul piano dell'apprendimento che su quello della motivazione, con l'approccio didattica differenziata l'insegnante attua effettivamente una didattica personalizzata e nel piccolo gruppo, riesce ad identificare in modo preciso le difficoltà di ciascuno e ad adottare le azioni adeguate per sostenere l'apprendimento di tutti. Nella didattica differenziata il ruolo dell'insegnante è fondamentale in quanto deve accogliere tutte le differenze, riconoscere i talenti, rendere personalizzata la proposta formativa, creare situazioni favorevoli agli alunni in difficoltà e valorizzare il lavoro della comunità. L'insegnante concorda con gli studenti i modi, gli spazi e i tempi per gestire le attività di apprendimento differenziato organizzando specifici spazi all'interno dei quali gli studenti, a rotazione, possono svolgere anche attività diverse.

Il progetto ha previsto una fase iniziale (Gennaio – Febbraio 2019) con la realizzazione di quattro seminari formativi d'avvio, uno per regione (Toscana, Lazio, Umbria e Marche), promossi dalle scuole polo regionali e aperti a tutti i docenti e alle scuole del territorio. Questi seminari sono finalizzati alla diffusione e all'approfondimento delle pratiche di differenziazione e all'approfondimento di casi di studio di scuole che hanno fatto della didattica differenziata l'abito culturale caratterizzante tutta la loro offerta formativa.

Nella fase successiva di progetto (Marzo – Maggio 2019) si snodano i percorsi formativi – in modalità enhanced learning che alterna momenti in presenza a momenti mediati dalle tecnologie di rete sincrone e asincrone – per gruppi di docenti, e prendono forma le attività di co-ricerca con i docenti-corsi e i docenti esperti delle scuole della rete e i ricercatori INDIRE, con le visite nelle scuole polo per le osservazioni delle attività differenziate in aula e le attività legate alla Fabbrica dei materiali come momento formativo di didattica laboratoriale.

Le fasi di studio, disseminazione e restituzione di progetto prevedono:

- 1) la costruzione di materiali e buone pratiche delle attività di ricerca-azione per l'introduzione e la messa a sistema della didattica differenziata;
- 2) la costruzione, il lancio e la diffusione di un ambiente web-based dedicato alla didattica differenziata promosso da INDIRE in cui far confluire le risorse e gli oggetti formativi sulle pratiche didattiche (con relativi strumenti, metodi e tool kit operativi) validate e testate nel corso del progetto;
- 3) la capitalizzazione di tali risorse e strumenti all'interno delle reti di Avanguardie educative e Senza zaino, in un'ottica open di sostenibilità e di diffusione virtuosa;
- 4) un convegno nazionale aperto a tutti i docenti, promosso da Avanguardie educative e a cui partecipano le scuole di Senza Zaino aderenti al progetto e i docenti in formazione come momento formativo in presenza di restituzione.

L'attività di INDIRE nel progetto mira a:

- 1) Incrementare e diffondere le pratiche di didattica differenziata coinvolgendo non solo i docenti interessati ma anche i dirigenti scolastici in un'ottica di messa a sistema dei processi di innovazione scolastica. Per diffondere le pratiche di didattica differenziata si prevede la

costruzione di repository e risorse video-based a sostegno e corredo delle linee guida dell'idea Apprendimento differenziato (Cannella et al., 2017).

- 2) Approfondire e sviluppare le attività di didattica differenziata e la loro diffusione a livello nazionale.
- 3) Studiare e approfondire approcci didattici innovativi come la didattica differenziata a sostegno dei processi di inclusione e di educazione sostenibile. A questo proposito verranno presi in considerazione temi come, ad esempio, la scuola come contesto di inclusione educativa e sociale, il rapporto tra la scuola e il territorio e l'organizzazione del curricolo anche in un'ottica di preparazione all'orientamento in uscita al primo ciclo con lo sviluppo degli stili di apprendimento.

Metodologia

Ai partecipanti al progetto DIDI – docenti abruzzesi, toscani, marchigiani e umbri – è stato somministrato un questionario online, volto ad indagare le ragioni che li hanno spinti a partecipare al percorso di formazione, le loro aspettative nei confronti del progetto e se, e come, la partecipazione al progetto ha modificato il modo di fare scuola nel quotidiano.

Risultati e discussione

Il progetto terminerà alla fine di Giugno 2019 e i risultati verranno elaborati nel mese di Luglio 2019 ed eventualmente presentati in occasione del convegno al quale si sta inviando questa proposta di contributo.

Riferimenti bibliografici

- Cannella, G., Chipa, S., Cigognini, M.E., & Pieri, M. (a cura di). (2017), *Avanguardie Educative. Linee guida per l'implementazione dell'Idea di Apprendimento Differenziato*, versione 1.0, Firenze, INDIRE ISBN 978-88- 99456-35-1 2.
- Baldacci, M. (2002). *Una scuola a misura d'alunno. Qualità dell'istruzione e successo formativo*. Torino: UTET.
- Gentile, M. (2008). *Differenziare l'apprendimento nel contesto della classe*. L'Educatore, 55(11), 44-47. Milano: FabbriRCS.
- Gentile, M. (2007). *Insegnare alla classe e personalizzare l'apprendimento*. L'Educatore, 55(5), 13-16. Milano: FabbriRCS.
- Gregory, G., & Chapman, C. (2002). *Differentiated instructional strategies: One size doesn't fit all*. Thousand Oaks, Calif: Corwin Press.
- Tomlinson, C. A., & Cunningham, C. (2003a). *Differentiation in Practice. A Resource Guide for Differentiating Curriculum. Grades K-5*. Alexandria, VA: ASCD.
- Tomlinson, C. A., & Cunningham, C., (2003b). *Differentiation in Practice. A Resource Guide for Differentiating Curriculum. Grades 5-9*. Alexandria, VA: ASCD.
- Tomlinson, C. A., & Doubet, K. (2005). *Reach Them to Teach Them. The Adolescent Learner*. EL-Educational Leadership, 62 (7), 8-15.
- Tomlinson, C. A. (2003). *The Differentiated Classroom: Responding to the Needs of All Learners*. Alexandria, VA: ASCD.
- Willis, S., & Mann, L. (2000). *Differentiating Instruction. Finding Manageable Ways to Meet Individual Needs. Curriculum Update*. Alexandria, VA: ASCD.